

# Osservazioni filosofiche su "Il mito di Sisifo" di Albert Camus

Sandro Della Maggiore

Novembre 2024

Albert Camus pone quello che, secondo lui, è il vero problema filosofico: il tema del suicidio; ovvero se la vita vale la pena di essere vissuta oppure no. In fondo chi si abbandona al suicidio confessa di essere stato superato dalla vita o di non averla compresa.

Nel quotidiano della nostra vita continuiamo a fare sempre gli stessi gesti per abitudine. Morire volontariamente è la presa di coscienza dell'inconsistenza di tale abitudine e la mancanza di ogni profonda ragione di vivere. Infatti quasi "tutti viviamo come se nessuno sapesse" di riguardo questa insensatezza dell'esistenza; o ancora, "viviamo facendo assegnamento sull'avvenire: «domani», «più tardi», «con l'età comprenderai». Queste incoerenze sono straordinarie, dato che, alla fine, si tratta di morire".

A un certo punto l'uomo non riesce a spiegare più il mondo in cui vive, vi si sente un estraneo: questo divorzio tra l'uomo e la sua vita è propriamente il senso dell'assurdo<sup>1</sup>. L'argomento dell'opera di Camus è stabilire la misura esatta nella quale il suicidio sia una risposta all'assurdo.

---

<sup>1</sup>Quello che Max Weber ha chiamato disincanto verso un mondo razionalizzato ma senza senso e libertà per l'individuo.